

**Finanza pubblica.** Alla Camera seminario con gli istituti economici: «Necessario più coordinamento tra livelli di governo»

# Federalismo, bilanci da rifare

Ragioneria, Istat e Isae: serve un modello contabile unico per gli enti territoriali

**Davide Colombo**

**Mariolina Sesto**

ROMA

Per far camminare su gambe sicure il federalismo fiscale e garantire il miglior monitoraggio sulle spese gli enti territoriali dovranno dotarsi di sistemi contabili omogenei sotto il profilo finanziario, di conto economico e di stato patrimoniale. È l'appello che arriva dai principali istituti economici nazionali che, ieri, hanno presentato alla Camera dei deputati le loro osservazioni sullo schema del Ddl delega che il Governo dovrebbe varare agli inizi di ottobre. L'occasione è stata offerta da un seminario a porte chiuse organizzato dalla Segreteria generale di Montecitorio, cui hanno partecipato tecnici della Ragioneria generale dello Stato, dell'Istat, dell'Isae e del Cer. Un incontro in qualche modo preparatorio in vista dell'iter parlamentare su questo "collegato di sessione" che si aprirà proprio alla Camera.

Le analisi degli istituti convergono sulla necessità di garantire il massimo di coordinamento tra enti e amministrazione centrale. Un tema già previsto nella terza bozza del Ddl Calderoli (art. 4, 15 e 20), con l'istituzione di una Conferenza per il coordinamento della finanza pubblica nell'ambito della Conferenza unificata (organismi simili esistono anche in Paesi federali come la Germania e la Spagna). Ma per garantire un buon monitoraggio anche nella fase di transizione verso il nuovo fisco decentrato serve qualcosa in più. Dalla Ragioneria generale, per esempio, arriva il suggerimento di un'ulteriore delega al Governo per l'adeguamento e la omogeneizzazione dei modelli di bilancio di Regioni, Province e Comuni. In ballo non c'è solamente la necessi-

tà, che diventerà ancor più forte dopo il trasferimento di nuove funzioni essenziali (come la scuola e l'assistenza), di vigilare sulla copertura finanziaria su tutte le politiche pubbliche adottate. C'è anche l'esigenza di collegare la futura finanza locale con la gestione del bilancio dello Stato e la riforma della legge Finanziaria.

Sempre dalla Ragioneria, ma anche dall'Istat, si sottolinea poi l'esigenza di prevedere

## MUNICIPALIZZATE

«Nel conto economico di Regioni, Province e Comuni bisogna far confluire anche i risultati delle aziende partecipate»

## CARENZE INFORMATIVE

Cer: per avere informazioni adeguate bisogna prolungare l'attività dell'organismo paritetico per l'attuazione del nuovo assetto fiscale

re un bilancio consolidato per tutti gli enti territoriali, in cui far confluire i risultati contabili anche delle aziende controllate (le cui spese in certi casi superano anche di molto quelle degli enti controllanti), mentre sul fronte della spesa per i servizi essenziali viene sollecitato l'utilizzo di indici di performance, indispensabili per "pesare" le perequazioni sui costi standard.

L'Isae si spinge ancora oltre e consiglia caldamente di inserire nel Dpef «non solo un conto consolidato delle amministrazioni locali ma anche delle Regioni, delle Province e dei Comuni nel complesso». Anche l'istituto di piazza Indipendenza condivide l'allarme sulla disponibilità di dati asso-

lutamente non confrontabili: «I bilanci regionali non sono omogenei - mettono in guardia i tecnici - : differenti sono i criteri utilizzati per classificare entrate e spese, sia in relazione alla natura economica che a quella funzionale». Ancora più preoccupante il panorama comunale e provinciale: i certificati di conto consuntivo - lamenta l'Isae - sono spesso incompleti nonostante sia prevista per legge una penalizzazione e la contabilizzazione di alcune poste rilevanti è spesso guidata da errate interpretazioni dei singoli enti.

Una speciale raccomandazione è poi condivisa sia dall'Isae che dal Cer e riguarda la quantificazione della spesa standard: per la costruzione di un «data set» adeguato occorre acquisire numerose variabili non solo di tipo finanziario ma anche territoriali (superficie, densità abitativa), demografiche (popolazione, composizione per classi di età) ed economiche (struttura produttiva, occupati per settore).

Il Cer pone infine un'altra condizione indispensabile per garantire la disponibilità di basi informative adeguate: prolungare la durata della Commissione paritetica composta di tecnici. La scelta del Ddl di confinare il suo lavoro alla sola fase di start up dell'impianto federalista - secondo il Cer - cozza con la previsione delle «carenze informative che occorrerà fronteggiare nella transizione al nuovo assetto». Per non parlare, aggiunge l'istituto nella sua relazione, della necessità di ridefinire periodicamente le fonti di finanziamento dei fondi perequativi per gli enti locali». Insomma, il Ddl non dovrà tener conto delle sole richieste degli Enti locali.

## BERLUSCONI RILANCIA

### «Nuovo assetto dello Stato anche da soli»

«In Parlamento abbiamo la maggioranza necessaria per fare le riforme. A partire da quella del cambio dell'architettura dello Stato che è vecchia e che necessita di una maggior rapidità decisionale del premier». Così il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, intervenendo ieri ad una cena di gala offerta da Fi al Ppe. Berlusconi ha accennato anche alle altre riforme altrettanto necessarie in Italia. Tra queste, immancabilmente, la giustizia: «Nel diritto civile ci sono tempi impossibili. Ci vogliono cinque anni per il pagamento di un debito e sono tempi inaccettabili per le imprese italiane e anche straniere». Terza riforma citata, in tema con la serata, quella delle legge elettorale europea. Ricordando la scelta di lasciare le cinque circoscrizioni senza preferenze, Berlusconi ha sottolineato l'importanza di aver introdotto «la soglia del cinque per cento con la quale noi pensiamo di poter dare al Parlamento europeo più parlamentari del Pdl che daranno una forza maggiore al Ppe». Un Berlusconi poco ottimista sulla possibilità di dialogare col Pd, dunque, e determinato ad andare avanti anche con i soli numeri della maggioranza. Due giorni fa il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, parlando del federalismo, aveva invitato al dialogo tra i poli. E aveva messo in guardia dalla velleità di cambiare la seconda parte della Costituzione, in particolare la forma di governo parlamentare.

**LE PROPOSTE**

**Premi e sanzioni da negoziare**



La Ragioneria generale dello Stato, oltre a una serie di altre indicazioni tecniche per l'omogeneizzazione dei modelli contabili, propone che tutti gli enti territoriali si dotino di un bilancio consolidato, che comprenda anche i risultati di gestione delle aziende di servizio controllate. Per applicare il sistema di premi e sanzioni legato al rispetto degli obiettivi economici e finanziari, Rgs suggerisce di individuare una sede unica di negoziazione

**Spesa standard e dati demografici**



Una speciale raccomandazione è condivisa sia dall'Isae che dal Cer e riguarda la quantificazione della spesa standard: per la costruzione di un «data set» adeguato occorre acquisire numerose variabili non solo di tipo finanziario ma anche territoriali (superficie, densità abitativa), demografiche (popolazione, composizione per classi di età) ed economiche (struttura produttiva, occupati per settore)

**Indicatori di performance**



Oltre ad auspicare una mappatura completa degli enti pubblici operanti su ogni territorio, l'Istituto di statistica avanza tre raccomandazioni: gli enti territoriali devono adottare schemi contabili e una definizione di voci su basi omogenee; le Pa locali devono comunicare anche i conti economico-finanziari degli enti controllati; ogni amministrazione deve collaborare alla realizzazione di indicatori di performance utili a misurare il livello dei servizi prestati

**Fondi perequativi da monitorare**



Il Cer pone una condizione per garantire la disponibilità di basi informative adeguate: prolungare la durata della Commissione paritetica composta di tecnici. La scelta del Ddl di confinare il suo lavoro alla sola fase di start up dell'impianto federalista – secondo il Cer – cozza con la previsione delle «carenze informative che occorrerà fronteggiare nella transizione al nuovo assetto». Per non parlare, aggiunge l'istituto, della necessità di ridefinire periodicamente le fonti di finanziamento dei fondi perequativi per gli enti locali»

